

GRAN BRETAGNA Senza risultati il dibattito sul Sudafrica, in seguito alla resistenza del premier britannico

Il Commonwealth nell'impasse

Resta il no della Thatcher alle sanzioni

Australia, Bahamas, Canada, India, Zambia e Zimbabwe hanno ribadito la posizione già presa un anno fa a Nassau, a favore di serie misure contro il regime dell'apartheid - A causa dell'ostinata resistenza inglese si profila una crisi di vaste proporzioni

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Il vertice del Commonwealth riafferma il proprio impegno per le sanzioni contro il regime dell'apartheid sudafricano. L'opposizione della Thatcher è stata messa da parte e i leader degli altri sei paesi (Australia, Bahamas, Canada, India, Zambia e Zimbabwe) vogliono ribadire la decisione già presa, in linea di principio, l'anno scorso al vertice di Nassau. Ieri sera, nella quarta sessione di lavoro, il tono della discussione si era fatto più acceso, il contrasto di fondo era venuto allo scoperto. I sei, uniti, insistevano pazientemente per piegare la resistenza del primo ministro britannico, per farle accettare cioè il «pacchetto» di misure economiche restrittive approvate in ottobre che deve essere coordinato, in un piano globale, con i provvedimenti analoghi prospettati dalla Cee.

L'Australia, a metà giornata, aveva presentato una sua proposta che limiterebbe l'intervento ad una sospensione «volontaria» della promozione commerciale del turismo in Sudafrica, un «bando volontario» ai nuovi investimenti (che, al momento, sono comunque inesistenti) ed, eventualmente, il blocco delle importazioni



LONDRA — Foto di famiglia dei partecipanti al mini-vertice del Commonwealth

La signora del numero 10 è stata dunque messa in scacco, costretta a rimangiarsi il «no» assoluto fin qui opposto alle sanzioni. La sua manovra per ridurre al minimo l'impatto delle «misure» che era disposta a contemplare non è riuscita. E la riunione si prolunga, ieri sera, su quello che stava profilandosi come un virtuale

punto morto. La difficoltà è questa: la partecipazione della Gran Bretagna (il «cliente e controllore» più importante del Sudafrica) è indispensabile alla riuscita di qualsiasi piano di sanzioni. Questa consapevolezza arma l'ostinata resistenza della Thatcher nella sua tattica dilatoria, negli ostacoli che continua a frapporre nel tentativo

in extremis di minimizzare la portata dei provvedimenti. Le misure contro l'apartheid proposte a Nassau comprendono fra l'altro: la sospensione dei collegamenti aerei, il blocco dell'assistenza governativa come le garanzie sul credito, la fine dei contratti da governo a governo per forniture tecn-

che, l'interruzione di ogni rapporto con le grandi aziende pubbliche sudafricane. Questi sono i quattro punti che la maggioranza attorno al tavolo del vertice di Londra vuol portare la Thatcher a sottoscrivere. Dopo una interruzione di tre ore, la riunione, come si è detto, proseguiva in serata senza alcuna indicazione sui possibili esiti. Tagliata fuori dal dibattito di gruppo, cosa farà la Thatcher? E ancora possibile un compromesso accettabile al sei o la Gran Bretagna spinge il proprio dissenso fino a lasciare il vertice?

La crisi è grossa. I tentativi thatcheriani di frazionare il fronte dei suoi interlocutori sono andati falliti. Il vertice, a tarda ora, era sospeso in aria. L'impasse potrebbe dar luogo a esiti imprevedibili e anche drammatici. Frattanto, la propaganda thatcheriana che ha teso a svalutare come «inefficace» l'arma delle sanzioni è rimasta sconfitta. Il presidente dello Zambia, Kaunda, con la consueta franchezza ha detto: «L'Occidente ha un atteggiamento ipocrita in proposito: non ha mai sollecitato l'insediamento delle sanzioni contro questo stato adottate contro paesi come Cuba, Argentina e Urss».

Antonio Bronda

FRANCIA

«È una vendetta»: i socialisti accusano Chirac per «La Cinq»

Sulla concessione al gruppo Berlusconi-Seydoux revocata per decreto ora infuria la polemica - La richiesta di risarcimento

Nostro servizio

PARIGI — Com'era prevedibile, 48 ore dopo la pubblicazione, sulla gazzetta ufficiale, del decreto governativo che annulla la concessione per «La Cinq» (il quinto canale televisivo privato di Seydoux-Berlusconi-Riboud) la polemica infuria: i socialisti accusano il governo di avere mandato «la Cinq» alla ghigliottina per puro spirito di vendetta contro Mitterrand che l'aveva offerta su un piatto d'argento ai suoi «amici»; il governo ritorce che gli «amici» non

BERLINO

Scomparso l'uomo dei manichini

Falsa la fuga?

BERLINO — Qualche giorno fa, Heinz Braun si presentò ad una folla di cronisti e compagni da tre strani personaggi: manichini vestiti con impacciati divise dell'esercito sovietico. E ne aveva ben dodici: grazie a loro aveva potuto scappare da Est ad Ovest giocando un terribile scherzo alle guardie di confine. In realtà, da quanto sta emergendo ora, ad essere presi in giro sarebbero stati i giornalisti troppo creduloni e le stesse forze di sicurezza tedesche che non hanno molto gradito lo scherzo. Anzi, la polizia lo sta cercando in tutta la Germania ma Heinz Braun si è reso uccel di bosco. Ufficialmente, i poliziotti vogliono perseguirlo per aver indossato la divisa sovietica (a Berlino è vietato vestire le uniformi degli eserciti di occupazione). Ma è soprattutto una scusa: dal sedicente Braun vorrebbero sapere qualche particolare in più su una fuga clamorosa finita sulle prime pagine di molti giornali. A dire il vero, dubbi sulla versione fornita da Braun erano cominciati a circolare sin dal giorno della conferenza stampa. Ad esempio, sono apparsi strani sia la facilità della fuga sia il fatto che le divise fossero state acquistate a Berlino Ovest. Anche l'associazione del 13 agosto che aveva «sponsorizzato» la conferenza stampa è sommersa dall'imbarazzo: «Non sappiamo dove sia Braun», hanno affermato i responsabili dell'organizzazione.

Mentre ad Ovest crescono gli interrogativi, dal settore orientale arrivano seche smentite. Il «Neues Deutschland» afferma che la fuga non è «nient'altro che una truffa pubblicitaria», tutte «bugie dal principio alla fine». Una fuga, stavolta a quanto se ne sa vera, è invece avvenuta domenica sera nella zona di Lubeca. Due giovani hanno scavato i reticolati che segnano i confini tra Est e Ovest attraversando poi a nuoto il fiume Trave.

AFGHANISTAN

La «Pravda» polemica: «Il Pakistan blocca i colloqui di Ginevra»

MOSCA — La «Pravda» è ritornata ieri sulla questione dell'Afghanistan, ribadendo che quella dei termini del ritiro delle truppe dell'Armata Rossa non è la questione principale da dibattere in sede di colloqui di pace di Ginevra, e che la parola spetta ora al Pakistan. Il quotidiano del Pcus, riprendendo le affermazioni di Mikhail Gorbaciov, afferma che i colloqui di pace hanno registrato «un certo progresso», che andrebbe scritto alla posizione «flessibile e realistica» dell'Afghanistan. Lunedì scorso Gorbaciov aveva annunciato l'intenzione di tornare in patria entro l'anno nei reggimenti dell'Armata Rossa (circa 6.000 soldati, sui 115.000 che si troverebbero nel paese). «La sessione attuale in corso dei colloqui di Ginevra tra Afghanistan e Pakistan dovrebbe evidenziare la reazione pakistana a questo gesto di buona volontà», ha scritto ieri la «Pravda». «La risposta dovrebbe essere il ridimensionamento dell'ingerenza esterna nelle questioni dell'Afghanistan democratico». «In dal primo giorno del colloquio, Kabul è impegnata strenuamente nella ricerca di una soluzione politica che vada nell'interesse della pace e della stabilità tanto nel proprio paese che in tutta la zona», prosegue la «Pravda». «La stessa cosa non può però dirsi del Pakistan, i cui dirigenti a parole esprimono la loro disponibilità alla ricerca di una soluzione, mentre nei fatti si limitano a tirare in lungo le trattative».

- NADIA FANIA**
sono vicini a Laura e Attilio. Sotto- scrivono per l'Unità.
Roma, 5 agosto 1986
- MADRE**
del compagno Renzo Dondoro della sezione «A. Novella». I compagni della sezione, della Federazione e dell'Unità pongono al compagno Renzo e alla famiglia le loro affettuose condoglianze.
Genova, 5 agosto 1986
- AMALIA COSSO**
ved. Pastorino
Ne danno il triste annuncio i figli Elia e Gianni, le sorelle Sandra e Carla, i nipoti Mario, Anna, Laura, Armando ed Enrico.
Roma, 5 agosto 1986
- AMALIA COSSO**
ved. Pastorino
La Presidenza e il Comitato direttivo dell'Inca-Cgil partecipano commossi al dolore del compagno Elio Pastore per la perdita dell'adorata mamma
Roma, 5 agosto 1986
- AMALIA COSSO**
ved. Pastorino
La Direzione e il Comitato di redazione della Rivista dell'Inca-Cgil «L'Assistenza sociale», si associano al dolore del compagno Elio Pastore e della famiglia per la perdita della cara
MAMMA
Roma, 5 agosto 1986
- AMALIA COSSO**
ved. Pastorino
I compagni della Sede centrale, delle strutture periferiche e dei coordinamenti all'estero dell'Inca-Cgil partecipano al lutto del compagno Elio Pastore Presidente dell'Inca-Cgil per la scomparsa della mamma
AMALIA COSSO
ved. Pastorino
Sono trascorsi otto anni dalla scomparsa della nostra amata compagna
MAMMA
Giuseppe la ricorda all'affetto dei compagni e degli amici.
Roma, 5 agosto 1986
- GIORGIO GORINI**
Eide e Franco, i cognati tutti. Li ricordano con rimpianto e grande affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 5 agosto 1986
- LUGI MAZZON**
Camino, 5 agosto 1986

UNIONE SOVIETICA

Mosca: frutta e verdura di qualità, prezzi bassi

Per la prima volta, in via sperimentale, «dal produttore al consumatore» - A ruba i prodotti colkhosiani che eccedono il «piano»

MOSCA — Prima realizzazione a Mosca, nel week end appena trascorso, dello slogan «dal produttore al consumatore». Nei mercati ortofrutti della capitale sovietica è stata applicata in via sperimentale — secondo quanto ha spiegato la tv sovietica — la decisione del 27° congresso del Pcus in base alla quale le cooperative agricole (colkhoz) e le aziende agricole di Stato (sovkhoz) avrebbero potuto disporre a proprio giudizio di tutta la parte dei loro prodotti eccedenti il piano ed anche di una parte consistente di quella all'interno del piano, limitatamente alle patate, agli ortaggi ed alla frutta.

È proprio ciò che è accaduto sabato e domenica a Mosca. I prodotti di ottima qualità — diceva il commentatore della tv — improvvisamente apparsi hanno cominciato ad «andare a ruba», facendo una fortissima concorrenza ai commercianti privati (vale a dire i colkhosiani che sono da sempre autorizzati a vendere in proprio ciò che producono nei piccoli appezzamenti che possiedono al di fuori del terreno comune) per via dei loro prezzi assolutamente imbattibili.

La novità che ha entusiasmato gli acquirenti moscoviti, infatti, è proprio questa: che con la presente iniziativa si possono acquistare prodotti equivalenti — per qualità e freschezza a quelli dei colkhosiani, a prezzi stabili, cioè molto bassi. I prezzi praticati dai colkhosiani, che vengono stabiliti in base alla legge della domanda (alta) e dell'offerta (scarsa), sono sempre stati dalle tre alle quattro volte superiori a quelli statali. Ed anche se «non tutti i moscoviti — diceva sempre il commentatore della tv — non possono permettersi per ora di acquistare regolarmente verdura, frutta e ortaggi dai commercianti privati, era comunque difficile allontanarsi dai loro banchi, visto che in quelli di Stato si trovava molto poco.

CIPRO

Razzi e colpi di mortai contro una base inglese

Nuova sigla nel terrorismo mediorientale: i «nasseriani unificati» - Tre feriti - Gheddafi: «Se incontro Reagan gli sputo in faccia»

NICOSIA — Una folata del terrorismo mediorientale ha investito Cipro. La base inglese di Akrotiri è stata fatta oggetto di un attacco con razzi e colpi di mortai. Due donne di nazionalità britannica, mogli di ufficiali della Raf, ed un cittadino cipriota sono rimasti feriti. L'attentato è stato rivendicato da una sigla sinora inedita: l'«Organizzazione per l'unificazione del nasseriani» che ha «dedicato» l'azione al colonnello Gheddafi.

Tutto è iniziato nel tardo pomeriggio di domenica quando un'auto è transitata a forte velocità davanti all'installazione di Akrotiri che con l'altra base di Dheklia rappresenta l'unica enclave militare rimasta agli inglesi dopo l'indipendenza di Cipro. Dall'auto (secondo alcuni testimoni vi trovavano posto tre persone) sono partiti colpi di mortai e razzi diretti in particolare contro la spiaggia del circolo velico ed il quartiere dei militari sposati. Le notizie, comunque, sono ancora frammentarie ed incerte. Nel loro comunicato i terroristi parlano di più attacchi che proseguiranno ancora all'una di lunedì mattina. Di certo, si sono udite anche raffiche di mitragliatrici.

L'incursione è stata immediatamente seguita una vasta caccia all'uomo con aerei, elicotteri, vedette navali. Le spiagge vicine ad Akrotiri, poco lontana dal porto di Limassol, sono state passate al setaccio ma tutto è stato inutile. Nessuna traccia del commando o dei commandos. I terroristi si sono, invece, fatti vivi con un comunicato fatto pervenire ad un quotidiano di Beirut. «L'attacco — si spiega — hanno partecipato tre unità dell'organizzazione che vuole contribuire alla liberazione del popolo cipriota amico e rispondere alla tirannide anglosionista-americana». In realtà, Cipro è solo l'occasione logistica. Lo si conferma qualche riga più in là quando i terroristi spiegano che «l'attacco è una ritorsione per il sangue versato dai martiri della nostra nazione in Egitto, Libia, Libano, Palestina e Siria». «Vogliamo inoltre ricordare — si aggiunge — il ruolo svolto dalla base di Akrotiri nell'aggressione americana del 15 aprile (bombardamento americano della Libia). Infine, la dedica alla «politica rivoluzionaria svolta dal fratello Gheddafi».

ALASKA

Gli esquimesi eleggono presidente una donna

Una donna è stata eletta ieri per la prima volta presidente dell'organizzazione che raggruppa gli esquimesi del Canada, dell'Alaska e della Groenlandia.

Mary Simon, 38 anni e madre di tre figli, è anche stata incaricata dalla sua organizzazione di mettere a punto un progetto di politica artica che preveda tra l'altro la demarcazione del Grande Nord e rigide misure per la protezione dell'ambiente. L'elezione della Simon ha avuto luogo a Kotzebue, in Alaska, in occasione della consueta riunione triennale della conferenza circumpolare degli esquimesi Inuit. Originaria del Quebec canadese, la donna ha affermato che il voto «rappresenta da molti punti di vista un passo vani per il popolo esquimese». La nuova presidente ha aggiunto che la regione artica dovrà continuare a essere libera da ogni tipo di armi nucleari e che gli esquimesi dovranno da ora in poi dire la loro in ogni questione politica, militare ed economica che li riguarda.

NICARAGUA

Ortega da Managua ringrazia Reagan

MANAGUA — Il presidente nicaraguense, Daniel Ortega, ha ringraziato ieri il presidente statunitense Ronald Reagan per non avere posto ostacoli ai suoi spostamenti negli Stati Uniti ed ha ribadito la sua proposta di otto punti per raggiungere la sospirata pace in America Centrale — ha detto — dev'essere «senza condizioni». Ortega è tornato domenica sera dagli Stati Uniti, dopo aver visitato New York, Denver e Chicago. La sua missione principale era quella di chiedere al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite un voto di appoggio sul rispetto da parte degli Stati Uniti di una sentenza della Corte Internazionale dell'Aja in cui si condannava il governo americano per gli aiuti ai «contras».

USA-GEE

Per gli agrumi si tratta, ma sono pronte le ritorsioni

BRUXELLES — Gli Stati Uniti hanno minacciato di dare il via a nuove ritorsioni se entro domani non sarà risolta la controversia con la Cee a proposito delle esportazioni di agrumi Usa in Europa. Lo ha affermato un portavoce della commissione Cee precisando che a Bruxelles si sta attualmente considerando la possibilità di adottare la stessa misura a scapito delle importazioni di arance, limoni, avocado, pompelmi e mele provenienti dagli Stati Uniti. Un funzionario americano nel confermare la possibilità di nuove ritorsioni Usa nel caso in cui la controversia non venga risolta (si parla di pasta, whisky e vino bianco) ha però sottolineato che non è stata ancora decisa la data nella quale le misure potrebbero entrare in funzione. In un primo momento si era parlato del 31 luglio, ma poi la scadenza era stata spostata.

CINA

La Camera Usa accusata di «ingerenze gratuite»

PECHINO — Nuova frizione tra Pechino e Washington. La Cina ha ieri reagito duramente ad una risoluzione approvata venerdì scorso dalla Camera americana contro la politica di pianificazione familiare cinese. Il «Quotidiano del Popolo» definisce l'atto dei parlamentari americani «un gesto estremamente scortese ed una ingerenza gratuita negli affari interni della Cina». Simili prese di posizione — dice il «Quotidiano del Popolo» — sono di ostacolo al miglioramento dei rapporti tra i due paesi. «Paesi con sistemi sociali diversi hanno opinioni diverse sui diritti civili — continua il giornale — e per gli Stati Uniti possono essere criticati da molti punti di vista in materia di diritti civili». I deputati americani avevano messo sotto accusa in particolare una norma della politica di pianificazione familiare cinese, quella che vieta ad una coppia di avere più di un figlio.

Brevi

Attentato a Santiago del Cile: un morto

SANTIAGO DEL CILE — Un morto e due feriti gravi ieri mattina a Santiago per un attentato nei pressi di una caserma. L'ordigno era stato collocato in una automobile. Belonogov rappresenta l'Urss all'Onu
MOSCA — Alexander Belonogov, diplomatico di carriera di 55 anni, sostituirà Yuri Dubynin (nuovo ambasciatore a Washington) quale rappresentante permanente dell'Urss all'Onu. In precedenza Belonogov era capo dell'ambasciata a Ginevra.
Sudafrica: espulsa una svedese
JOHANNESBURG — Una cittadina svedese, sposata con figli, residente da 30 anni in Sudafrica è stata espulsa dal paese. La donna, molto attiva nelle organizzazioni del volontariato, ha subito 46 giorni di carcere senza un'accusa precisa.
«Pacchetto-bomba» in Ulster
BELFAST — Una donna, moglie di un ex soldato britannico di stanza in Ulster, è rimasta lievemente ferita da un ordigno esplosivo recapitatole in casa.
A Mosca vice ministro iraniano
MOSCA — Una delegazione iraniana, guidata dal vice ministro degli esteri, Javad Larjani, si trova in questi giorni a Mosca. Tra l'altro si è parlato della guerra Iran-Iraq.
Sciopero di 20 giorni in Croazia
BELGRADO — È finito ieri a Vinkovci, in Croazia, uno sciopero di 20 giorni dell'azienda «Metalt». L'agitazione è finita con la visita in fabbrica del presidente del Consiglio esecutivo croato e del capo dei sindacati.
Milevski espulso dal Poup
VARSAVIA — Il generale Miroslaw Milevski, responsabile politico dei servizi segreti polacchi al tempo dell'«entata» Populistica sarebbe stato espulso dal Poup in seguito ad uno scandalo economico. Fonti ufficiali non hanno né confermato né smentito.
In Urss il presidente del Pcus giapponese
TOKYO — Il presidente del partito comunista giapponese, Teruzo Fuwa, è in visita per 4 giorni a Mosca. I comunisti giapponesi, terzo partito nel loro paese con quasi il 10% dei voti, in passato erano stati fortemente critici verso la politica dell'Urss. Fuwa incontrerà Gorbaciov.
Nuovo attentato a Beirut Est: due morti
BEIRUT — Un nuovo attentato dinamitardo ieri mattina a Beirut Est. Una bomba ha fatto esplodere un vecchio edificio a due piani, subito a caffè e sala da gioco. Nell'esplosione sono morte due persone, trenta i feriti. Ingenti i danni.

ALASKA

Gli esquimesi eleggono presidente una donna

Una donna è stata eletta ieri per la prima volta presidente dell'organizzazione che raggruppa gli esquimesi del Canada, dell'Alaska e della Groenlandia. Mary Simon, 38 anni e madre di tre figli, è anche stata incaricata dalla sua organizzazione di mettere a punto un progetto di politica artica che preveda tra l'altro la demarcazione del Grande Nord e rigide misure per la protezione dell'ambiente. L'elezione della Simon ha avuto luogo a Kotzebue, in Alaska, in occasione della consueta riunione triennale della conferenza circumpolare degli esquimesi Inuit. Originaria del Quebec canadese, la donna ha affermato che il voto «rappresenta da molti punti di vista un passo vani per il popolo esquimese». La nuova presidente ha aggiunto che la regione artica dovrà continuare a essere libera da ogni tipo di armi nucleari e che gli esquimesi dovranno da ora in poi dire la loro in ogni questione politica, militare ed economica che li riguarda.